

# Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



Scuola media Falcone Borsellino di Montefano

## «Io, un medico tra dolore e speranza»

L'europarlamentare Bartolo ha raccontato l'esperienza a Lampedusa tra i migranti: ha salvato una ragazza creduta morta nel naufragio

**Grazie** alla collaborazione delle Anpi di Appignano e di Montefano, abbiamo ascoltato da Bruxelles, con un collegamento online, Pietro Bartolo, medico lampedusano, oggi europarlamentare, per parlarci del fenomeno delle migrazioni e, soprattutto, della sua esperienza e lavoro.

Quando era piccolo sognava di diventare un ingegnere navale, essendo nato e cresciuto a Lampedusa in una famiglia di pescatori. Un giorno è rimasto colpito da una processione in mare con una bara bianca: era un neonato morto assieme alla madre per complicazioni durante il parto. Quell'episodio lo aiutò a maturare la decisione di diventare medico chirurgo, specializzato in ginecologia.

Erano gli anni '90, quando iniziarono a sbarcare a Lampedusa i primi migranti di colore, una novità per l'isola. Subito si mobilitò per prestare loro soccorso sanitario e morale, come ogni buon medico deve fare. E così ha visto i segni di violenza, le ferite e le ustioni, fisiche e morali, delle quali si è occupato con tutto se stesso. Non ci ha nascosto la paura e l'angoscia provata nel vedere tanta sofferenza e la

tentazione di abbandonare tutto. Quando si è trovato di fronte al cadavere di un bambino di tre mesi, su cui doveva eseguire un'ispezione cadaverica, subito non ce l'ha fatta, poi, grazie al sostegno dei familiari, è tornato a fare il suo dovere per dare dignità alle vittime del mare. Inoltre, in uno degli ultimi sbarchi, nel 2019, in cui stranamente la maggioranza era formata da donne, si è avvicinato a una particolarmente triste e si è fatto raccontare la sua storia di sofferenza: da un paese africano, in viaggio per due anni, è stata violentata, derubata e messa nelle carceri libiche per qualcosa che non aveva commesso, ma alla fine è riuscita ad arrivare in un posto sicuro e ha affermato che niente e nessuno l'avrebbero fermata, a parte la morte. Tanti volti e testimonianze di persone che rischiano consapevolmente di morire per conquistarsi il diritto alla vita.

Di Bartolo ci ha colpito il grande senso di responsabilità che lo ha portato a compiere scelte importanti come quella di entrare in politica. Si chiedeva spesso: «Fai quello che devi fare?». Voleva fare qualcosa di più per cam-



Pietro Bartolo, medico di Lampedusa e ora parlamentare europeo con il Pd

biare le cose, per questo è entrato in politica. Non riusciva più a contare i cadaveri di quel cimitero a cielo aperto che è diventato il Mediterraneo. Ha sottolineato come non sia più concepibile che dopo trent'anni ancora si parli di emergenza migranti. Significa che dobbiamo cambiare paradigma, strategia, strada. «Queste persone – ha detto – sono la nostra opportunità, in un'Europa in crisi demografica, dove non si trova manodopera per lavori umili e dignitosi». Ci ha ricordato che anche noi,

in passato, siamo stati un popolo di migranti economici, che oggi nessuno vuole. «Se i Paesi in cui siamo giunti sono ricchi è anche grazie alle migrazioni» ha affermato. Oggi, se questo fenomeno ci spaventa, è colpa della cattiva politica che lo ha fatto diventare un problema. Le sue domande risuonano dentro: «Noi chi siamo? Siamo il frutto di questa contaminazione di popoli che ci ha fatto diventare più forti, più geniali, grazie alla commistione, come confermano gli studi».

Abbiamo chiesto a Bartolo quale sia stata una cosa bella che gli si è presentata quando era medico a Lampedusa. Ci ha raccontato di quando ha salvato una donna che era stata messa nei sacchi dei cadaveri, ma lui ha voluto ricontrollare per scrupolo ed era viva. Oggi è diventata mamma ed abita in Svezia. Tanti sono stati i momenti meravigliosi ed entusiasmanti: quando ha deciso di raccontare ciò che vedeva nei libri "Lacrime di sale" e "Le stelle di Lampedusa" o nel film "Fuocammare" (Orso d'oro al Festival di Berlino), ma non si è trovato a suo agio sul red carpet.

Infine, ci ha esortato a non smettere mai di sognare in grande, perché l'umanità è fatta di persone. La sua speranza e il sogno di tutti noi è che i migranti possano trovare vie legali per salvarsi attraverso i corridoi umanitari e che noi europei non volgiamo lo sguardo altrove per non vedere tanta ingiustizia.

**Desiree Cecchini, Merita Sulejmani, Ludovica Carancini, Chiara Tenace, Edoardo Pizzicotti, Federico Palazzo, Giovanni Bianchi, Lorenzo Zazzetta, Alessandro Pio Mimmo III D**



## A teatro il nostro lavoro sulla pace

**Il progetto** "Teatro" abbiamo dedicato un'attività al tema della pace. Il teatro per noi è una palestra di umanità. Con questo gioco di espressione, proposto dall'esperto Donatiello Dino, abbiamo sperimentato le capacità comunicative e

di concentrazione elaborando un tema e cercando di rappresentarlo attraverso il nostro corpo/monumento, che deve restare a contatto con quello di un compagno.

1<sup>a</sup> C, 1<sup>a</sup> D

### Il dibattito sull'eutanasia

## «È indispensabile avere misericordia Deve esserci la libertà di scelta»

Mina Welby racconta l'esperienza vissuta con il marito Piergiorgio: «Occorre accettare l'idea che altri abbiano tale possibilità»

«**La vita** è della persona, se tu non vuoi l'eutanasia per te, devi almeno accettare che gli altri possano averla. Bisogna pensare all'altra persona avendo misericordia. Tutti hanno la possibilità di scegliere e tutti devono lasciare libertà a tutti». È quanto mi ha detto Mina Welby, moglie di Piergiorgio. L'uomo, mentre era affetto da distrofia muscolare in forma progressiva, scrisse una lettera al Presidente della Repubblica in cui diceva: "La morte mi fa orrore, ma ciò che è rimasto non è più vita, il mio corpo non è più il mio".

Con l'ultima frase intendeva che i medici continuavano a tenerlo in vita con macchine e medicine in quanto era loro dovere benché contro la sua volontà.

Io e Mina Welby crediamo che la scuola possa essere un buon mezzo per la sensibilizzazione su questo argomento; solo discutendone e parlandone, senza emettere sentenze, aiuterebbe meglio a riflettere sul valore della vita e sul valore delle proprie scelte.

La signora Welby si è resa disponibile sin da subito e ha fatto capire durante la conversazione di essere una persona aperta al dialogo, molto attiva anche in ambito sociale.

È un tema delicato che ho voluto personalmente trattare visto che in futuro desidero esercitare la professione di medico.

**Benedetta De Felice III C**